

Con una comunicazione formale del 4 marzo, Telecom Italia ha ufficialmente avviato la procedura che porterà alla **cessione a Shared Service Center S.r.l. (SSC), del ramo d'azienda costituito dalla funzione "IT Operations"**, che diventerà effettiva – a meno di eventi imprevedibili – a partire dal prossimo **1 aprile**.

Si tratta di un'operazione che riguarda ben **2200 dipendenti** con elevate qualifiche e competenze nell'ambito dell'Information Technology – dislocati su tutto il territorio nazionale ma concentrati principalmente nelle città di Roma, Napoli, Bari e Trento – impegnati nello sviluppo del software e nella gestione dei sistemi informatici, i quali andranno ad aggiungersi ai **600** già occupati in SSC.

Lo scopo dichiarato di Telecom Italia è quello di ridurre i costi industriali ed assegna ad SSC l'ingrata incombenza, da perseguire con tutti i mezzi **"compreso l'efficientamento dell'organico in forza"**, come riporta la lettera raccomandata inviata da Telecom Italia alle organizzazioni sindacali.

La preoccupazione tra i lavoratori di IT Operations è grande per una serie di motivi:

- 1) Telecom Italia detiene il 100% di SSC, è il suo unico cliente, e può imporre il prezzo di qualsivoglia servizio richieda;
- 2) SSC non naviga – sotto il profilo economico – in buone acque: il bilancio nel 2009 non è ancora stato reso noto ed i rumors che si avvertono nell'ambiente non sono affatto rassicuranti, ma già in quello del 2008 si registrava un significativo – 44% dei ricavi rispetto al 2007;
- 3) Telecom Italia stessa non sembra aver creduto molto, almeno fino ad oggi, alle possibilità di SSC dal momento che nel corso dei mesi passati per ben due volte è stata sul punto di venderla (ad IBM ed Engineering) per poi rinunciare all'ultimo momento (forse anche per la ferma opposizione dei suoi dipendenti).
- 4) Non sono chiare neppure le strategie industriali che negli anni 2000 hanno portato Telecom Italia dapprima a riunire e ad internalizzare le società del gruppo che producevano software, ed ora ad esternalizzarle, peraltro in un contesto generale economico/finanziario decisamente più complesso.

Tutti questi motivi hanno spinto nelle ultime settimane i lavoratori di IT Operations e le diverse organizzazioni sindacali di categoria ad una forte mobilitazione, che si è prefissata l'obiettivo di opporsi tout court alla cessione e si è articolata in una serie di animate assemblee come pure in diverse iniziative di protesta nelle sedi di lavoro distribuite sul territorio nazionale. Tali forme di lotta culmineranno in una giornata di sciopero nazionale, nella giornata di martedì 23 marzo, ma non è affatto detto che si esauriscano qui, anzi.

La rabbia dei dipendenti di IT Operations è indirizzata essenzialmente verso una dirigenza che viene accusata di cattiva gestione e di sostanziale irresponsabilità, come riportato senza mezzi termini in una clamorosa lettera aperta all'AD di Telecom Italia Franco Bernabè che sta facendo il giro della rete.

I lavoratori non vogliono pagare una volta di più per le colpe altrui e non intendono in nessun modo che si ripeta un altro caso Eutelia.